

## QUELLA VOGLIA D'INSEGNARE IN CASA D'ALTRI

La Federazione nazionale della Stampa, l'Associazione Stampa Emilia Romagna, l'Ordine nazionale dei Giornalisti, l'Odg dell'Emilia Romagna ci scrivono.

Dopo che la Camera Penale di Modena, ha dato notizia di avere costituito un "Osservatorio sull'Informazione Giudiziaria" formato da quattro avvocati, anche la Camera Penale di Reggio sta per varare il proprio Osservatorio.

■ SEGUE A PAGINA 17

### DALLA PRIMA

## QUELLA VOGLIA D'INSEGNARE IN CASA D'ALTRI

"E ciò - spiegano - non già per intimidire chicchessia, ma per monitorare i meccanismi della comunicazione anche su base locale e per misurarli alla luce dei principi costituzionali". Questa ulteriore iniziativa delle Camere Penali i cui avvocati sono coinvolti nel processo Aemilia non fa che accrescere la preoccupazione degli organismi di categoria rispetto a quelli che appaiono solo come tentativi di limitazione della libertà di stampa: la voglia di insegnare in casa d'altri è un male dei nostri tempi dal quale non pare immune chi si occupa del processo Aemilia.

Nelle oltre 140 udienze del processo i giornalisti sono stati presenti e, non senza difficoltà, hanno raccontato il processo. Attraverso il loro lavoro, i cronisti hanno acceso i riflettori su dinamiche che hanno contribuito a far emergere in tutta la sua violenza l'enorme problema rappresentato dalla penetrazione della 'ndrangheta sul territorio. Riteniamo che iniziative come queste, che fanno il paio con la richiesta di svolgere il procedimento a porte chiuse, siano atteggiamenti che puntano a limitare il diritto all'informazione e la libertà di opinione di ogni persona.

**Fnsi, Associazione Stampa Emilia-Romagna, Ordine nazionale dei Giornalisti, Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna**

### LA LETTERA

## IL CONVEGNO LO FACCIAMO LO STESSO

*Il presidente della Camera Penale di Reggio Emilia ci ha scritto questa lettera. Fa riferimento al documento della stessa Camera Penale che la Gazzetta ha pubblicato ieri insieme alla risposta del nostro direttore. Il documento annuncia l'istituzione anche a Reggio (dopo Modena) di un Osservatorio Locale sull'Informazione Giudiziaria e invita la Gazzetta a partecipare a un confronto sullo stesso tema, in marzo, nell'aula dove si svolge il processo Aemilia.*

di NICOLA TRIA

Caro Direttore, leggo il suo commento e, d'impulso, le scrivo. Sono sinceramente amareggiato. Stavo da tempo coltivando il desiderio di conoscerla, nonostante la sua penna acuminata non ci avesse in passato risparmiato fendenti (con un sarcasmo che invece spesso poteva risparmiarsi). Lo coltivavo perché i suoi cronisti, per i quali nutro grande stima, mi hanno sempre parlato bene di lei, dipingendola come un uomo dai pensieri "alti" e liberi da basse contingenze (quotidiane ed "editoriali"). E dei rari uomini così fatti io ho un'ammirazione incondizionata.

Oggi purtroppo devo abbandonare l'idea che ci possa essere un qualche confronto. Non tanto perché lei ha manifestato - mi lasci dire: altezzosamente - di non sapere cosa farsene di un confronto con noi. E nemmeno perché le nostre idee siano così distanti dalle sue sui temi che a noi stanno cari (giacché il confronto stesso presuppone diversità e, talora, anche distanza).

Abbandono oggi questa idea perché trovo avvilente, glielo dico di getto e con tutta la franchezza che ho (e che spero apprezzi), vedere che lei scrive manipolando il nostro pensiero, le cose in cui profondamente crediamo e la nostra stessa identità.

È avvilente il fatto che, anziché elevarsi da una contesa sterile, si rigetti nel cuore della polemica, strumentalmente alimentando - anzi esasperando - l'equivoco da cui questa bagarre è nata: che l'osservatorio di Modena e quello di Reggio siano correlati al processo Aemilia. Abbandono l'idea perché credo lei non abbia avuto la voglia, né si sia dato il tempo, di

capire di cosa stesse scrivendo. E non c'è alcun dialogo possibile - ahimè - con chi voglia fingersi sordo. Io, caro Direttore, si informi, non sono al soldo di nessuno, malgrado le insinuazioni delle quali, sin dal titolo del suo commento, lei si fa portatore. Le camere penali - che evidentemente lei non sa bene cosa siano (e nemmeno mostra di volerlo sapere) - non hanno padroni. Non hanno lettori né editori. Le camere penali hanno a cuore le libertà (anche la sua), i diritti dei cittadini coinvolti nei procedimenti penali, quelli dei detenuti. Il convegno - sappia - lo organizzeremo. Il presidente dell'Ordine Regionale dei Giornalisti, cui lei mostra doverosa devozione, si è mostrato ben più dialogante di lei, accettando il nostro invito. E speriamo sia un momento di vero incontro. A dispetto del suo rifiuto che comunque - vede come sono fatto? - continua a dispiacermi.

Di questa mia lettera si senta libero di fare l'uso che crede: la cestini, la conservi in un cassetto o la pubblichi, canzonandola con la causticità di cui è capace. È lei che decide.

Risponde il direttore.

**A**vvocato Tria, decido di saltare oltre le reazioni emotive e la sua sorpresa per la mia maniera di scrivere. Dirigo la Gazzetta dall'aprile di due anni fa. Amo incontrare le persone perché sono agenti dei fatti che raccontiamo. Lei - con estrema cortesia - evoca un incontro che non può più avvenire, superato dalla mia critica all'Osservatorio e del "no" della Gazzetta alla partecipazione a un confronto pubblico, ospitato in un'aula di giustizia. Bene. Intanto va ben detto che il documento della Camera Penale di Reggio, che fa catena con quello di Modena, ci ha raggiunto con formalità, severità e solennità. Solitamente gli incontri-confronti avvengono prima della diffusione delle "determinazioni". Che, ripeto, teniamo alla larga. I nostri osservatori sono i lettori. Riteniamo inopportuno un confronto con i penalisti nell'aula dove si svolge il processo Aemilia. Inopportuno anche in altra sede, perché il processo Aemilia sta virando verso i verdeti. Una verifica sulla qualità dell'informazione giudiziaria non si fa in questi tempi. Lei afferma che non c'è correlazione tra le vostre iniziative e il dibattito dei vostri colleghi modenese (a cui fate riferimento ed esprime solidarietà) cita un unico caso esemplare: le vicende giornalistiche attinenti al processo Aemilia. st.sc.